E domenica sarà di scena in casa della Roma

La Fiorentina edizione esterna è battuta anche a Bergamo (4-1)

L'Atalanta era andata in vantaggio già al 3' con Longoni - Da Costa ha pareggiato al 12' poi i viola, lanciati alla ricerca del successo, sono stati battuti altre 3 volte in contropiede

ATALANTA: Cometti, Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Pelagalli; Magistrelli, Maschio, Nova, Gasperi, Longoni.
FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Marchesi, Orzan, Benaglia; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.
Arbitro: De Marchi di Pordenone.
Marcatori: nel 1. tempo: al 3' Longoni, al 12' Da Costa, al 25' Longoni; nella ripresa: al 21' Magistrelli, al 11' Nova.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 22. — Ha perso e perso brutto la Fiorentina a Bergamo, cancellando tutte le positive impressioni lasciate nella gara vittoriosa contro il Bologna e tornando ad indossare le vesti dimesse della Fiorentina edizione esterna: vale a dire di una squadra dai nervi fragili, dissennatamente scoperta e male organizzata all'attacco.

Così non c'è da stupirsi che abbia incassato quattro goal al «Brumana», anche se individualmente molti atleti viola sono riusciti a dimostrarsi all'altezza della fama che li aveva preceduti: la colpa come abbiamo detto è tutta della tattica sbagliata, come dimostra il fatto che i viola non sono riusciti a cogliere più di qualche pareggio in trasferta.

Si potrà obiettare che stavolta sono stati anche sfortunati per aver subito un primo goal a freddo, già al 3' di gioco, che ha fatto saltare il sistema nervoso dei viola e li ha indotti ad accentuare ancor più il loro gioco eccessivamente offensivo: ma non diremmo che questa sia proprio sfortuna.

Piuttosto invece c'è da rilevare che ogni avevano di fronte una «signora» Atalanta, vale a dire una squadra che cresce di autorità di settimana in settimana. I bergamaschi hanno ritrovato in Maschio il «gran cervello» della compagine, in Gustavsson il pilastro difensivo dalle risorse sempre sorprendenti, in Pelagalli lo stantuffo inesauribile per i raccordi tra prima linea e reparti arretrati, in Longoni e Magistrelli le due punte di diamante di un gioco offensivo fulmineo e spumeggiante, in Nova il «panzer» adatto nelle peggiori delle ipotesi ad impegnare almeno due avversari, in Cometti un portierino svelto e sicuro di sé, in Gasperi, Griffith e Gardoni altrettanti elementi d'ordine, coscienti dell'importanza dei rispettivi compiti.

Soprattutto, i bergamaschi hanno raggiunto, grazie all'allenatore Valcareggi, quel senso armonicamente collettivo del gioco, che rende possibile almeno teoricamente, qualunque risultato.

Teoricamente, ripetiamo, perché vincere una partita nel gioco del calcio dipende anche da altri fattori, spesso imprevedibili. Ma questo discorso ci porterebbe lontani.

Precisato che Maschio, Longoni, Pelagalli, Magistrelli, Cometti, Marchesi e Hamrin sono stati i migliori in campo, mentre Petris, Montuori e Sarti si sono distinti in senso negativo, vediamo di raccontare qualcosa della partita.

Partono come furie i neroazzurri e pervengono subito al successo: al 3' Maschio batte un calcio di punizione dalla destra, testa di Magistrelli e palla respinta dalla traversa e dalle mani di Sarti; Longoni in agguato riprende e infila.

Al 12' un malinteso tra Longoni e Maschio e Magistrelli a tre quarti campo, offre a Castelletti l'occasione di porgere un buon pallone ad Hamrin. Svelto, lo svedese smista a Da Costa, che insacca al volo da tredici metri. Al 19' una furibonda mischia in area viola si conclude in angolo. Al 25' galoppa Nova in fuga sulla sinistra; sul suo passaggio nessuno interviene e il solito Longoni, diabolicamente sbucato dalla destra, entra in rete con la palla.

Prodigiosa saetta di Hamrin al 32' fuori di pochi centimetri. Il primo tempo si conclude con una buona parata di Cometti su colpo di testa del solito Hamrin.

Attacca la Fiorentina nei primi venti minuti della ripresa e Cometti trova modo di farsi applaudire. Al 23' è ancora di scena Nova, che fugge di contropiede sulla sinistra: Magistrelli appostato a venti metri dalla porta fiorentina riceve il passaggio perfetto: finta attirando fuori Sarti, poi lo scavalca con un preciso tiro sotto la traversa.

Riparte la fiorentina ma cinando tristemente le sue uggiose trame. Al 40' riceve l'ultima pugnalata; sono Nova e Gaspari che fuggono scambiandosi la palla: è il centravanti che scuote la rete di Sarti con una strabiliante randellata in diagonale dalla destra.

GIANNI BIAGIOLI

ATALANTA-FIORENTINA 4-1 — DA COSTA segna il pareggio per i «viola» (Telefoto)

Record mondiale di un pattinatore sovietico

MOSCA, 22 — Un nuovo record mondiale di pattinaggio di velocità è stato stabilito ieri a Gorky, dal campione olimpico Koslichkin, col tempo di 8'2.

Il precedente primato di 3'3"3 era di un altro sovietico, Nikolai Stelbaums.

Il nuovo record è stato stabilito nella prima giornata dei campionati maschili. Nei campionati femminili, che si svolgono a Kuibyshev, Valentina Stenina ha stabilito un nuovo record mondiale sui 1.500 metri con 2.31"2.

Lojacono avanza...

16 GOL: Manfredini (Roma); 13 GOL: Altafini (Milan), Brighenti (Sampdoria); 10 GOL: Milani (Padova), Lojacono (Roma); 9 GOAL: Firmani (Inter), Nicolè (Juventus), Vernazza (Milan); 8 GOL: Morelli (Catania); 7 GOL: Campana e Perani (Bologna), Angelillo (Inter), Conti (Vicenza); 6 GOL: Nova (Atalanta), Prenna (Catania), Vinicio (Bologna), Corso e Lindskog (Inter), Hamrin (Fiorentina), Charles e Mora (Juventus), Rozzoni (Lazio); 5 GOL: Da Costa e Milani (Fiorentina), Bettini

In attesa del recupero con la Lazio

Senza fatica il Milan s'impone alla Spal: 4-0

Altafini, Galli (2) e Vernazza hanno messo K.O. la squadra ferrarese

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvatore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Galli.
SPAL: Mattenucci; Rota Valade; Corelli, Bozzao, Riva; Azzali, Massei, Taccola, Scappi, Carpanesi.
ARBITRO: Francescon.
MARCATORI: p. t.: al 29' Altafini; s. t.: al 7' e al 23' Galli; al 43' Vernazza.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22 — Pur giocando praticamente in nove, il Milan non ha faticato a mettere al tappeto una Spal mite e arrendevole come un agnello. Dicevamo che i rossoneri hanno combattuto con due uomini in meno e ci spieghiamo. Ghezzi ha toccato in tutta la partita un pallone (uno di numero) indirizzato fra i pali della sua porta (il portentoso evento si è verificato al 35' della ripresa a seguito di una fiacchissima girata di Taccola) e il buon vecchio Liedholm, dopo i primi, disastrosi 5' nei quali ha fallito cinque passaggi a fila, ha ritenuto più saggio cercare zone ove il pallone non avesse mai a raggiungerlo. Non era un'impresa facile perché la palla è rotonda e può sempre capitarti fra i piedi quando meno te lo aspetti, ma lo svedese, dal lato della sua esperienza, è riuscito a compiere quasi interamente la prodezza, incontrandosi con la vile sfera di cuoio sì e no tre o quattro volte in tutta la gara.

Visto come è finita la partita, dobbiamo dar ragione allo stagionato Liddas: nove uomini, infatti, sono stati più che sufficienti contro la Spal scesa nella bonaccia di San Siro. I ferraresi sono partiti allestendo un gigantesco catenaccio davanti a Mattenucci, ma lo hanno fatto con scarsa convinzione, prova ne sia che già dopo tre minuti Galli si è trovato solo davanti al portiere e c'è voluto un fallaccio di Rota (impunito) perché i biancazzurri non gettassero la spugna al primo scambio di colpi.

Di fronte ad una Spal più somigliante a un riccio che ad una squadra, il Milan ha avuto il merito di comportarsi intelligentemente: non è partito all'arrembaggio, ma, eretta una mobile diga a centro campo grazie all'ottimo lavoro di David, Salvadore e Trapattoni, coadiuvati spesso da Rivera, ha preferito snidare la preda per infilzarla poi di sorpresa. Per far ciò si è servito di lunghi e improvvisi lanci in favore di Altafini, Galli e Vernazza che non hanno tardato a mettere in luce le gravissime pecche della retroguardia spallina, discreta soltanto in Valade e Corelli.

Rivera è stato ancora una volta il fine dicitore dell'attacco rossonero: il ragazzo, ogni volta che si è mosso, lo ha fatto con estremo razionalismo e stile impeccabile. Tre dei quattro goal sono scaturiti in virtù di passaggi fluenti e precisi dell'ex Alessandrino, ormai maturo per recitare in campionato una parte di primo ordine. Accanto a lui si sono distinti soprattutto David, Salvadore, Trebbi e Altafini. David ha svolto una mole impressionante di lavoro e il suo gioco, privo di svolazzi, ma tremendamente pratico, si è rivelato determinante per far saltare la barriera ferrarese.

Altafini è scattato sempre a rete con grande tempestività: fosse stato più altruista, la Spal sarebbe tornata a casa con un fardello ancor più umiliante. Salvadore e Trebbi hanno imbrigliato con sbalorditiva sicurezza i rari tentativi d'attacco spallini, invero assai pensosi e affidati nella maggior parte al caso. Massei, che della Spal è il cervello, se l'è vista con Trapattoni il quale non gli ha concesso un attimo di respiro: il fulvo mediano ha vinto con facilità il suo duello, dato che l'argentino non ha frutto del benché minimo aiuto da parte dei compagni.

La partita è stata mediocre, come sempre accade quando una squadra è nettamente superiore all'altra. Il Milan, prima di perforare Mattenucci, ha fallito due clamorose occasioni con Vernazza, (entrambe a porta vuota). Al 30' una brillantissima azione portava i rossoneri a rete: David vinceva un duello con Scappi e smistava a destra dove era scattato Rivera: il centro radente e fulmineo del «piccolo» trovava Altafini pronto alla girata in rete.

La Spal a questo punto cessava perfino di esistere come entità agonistica e il Milan poteva tranquillamente imperversare: tre volte Galli in fuga si scrollava di dosso l'impacciato Bozzao presentandosi solo davanti a Mattenucci: le prime due volte il portiere veniva bloccato in fallo laterale, la terza era l'arbitro a fermare il «Walter Chiari» del Milan per un discutibile fuori gioco.

Nella ripresa il Milan fugava ogni apprensione circa la sua tenuta (vedi gara di Lecco) e al 8' metteva al sicuro il risultato: era Galli a spedire in rete di testa un pallone ricevuto da David su punizione. Galli poteva intervenire con tutta comodità in quanto ben tre ferraresi avevano dedicato ogni loro cura ad Altafini, stringendolo da tutti i lati (scherzi del catenaccio).

Un «mani» involontario di Salvadore in area faceva da preludio al goal del 3-0: sulla respinta di Trapattoni, interveniva Rivera che pescava Galli solo in area (fuori gioco!). I biancazzurri si fermavano interdetti e Galli indisturbato collocava in rete.

Il quarto punto veniva realizzato al 12' da Galli (anche questa centrata di Valdosio), si trovava nuovo solo, spedito come sopra Rivera a costruire azione e ad imbeccare Vernazza in uno stretto corridoio. Vargentino, scattato tempestivamente, rubava il tempo a Mattenucci e insaccava. A questo punto gli spallini ritrovavano improvvisamente le energie per incanalare un'inesistente protesta, reclamando Vernazza in fuori gioco, ma Francescon tergiversava e poco dopo, con un intervento minuto di anticipo, manifestava il suo «no».

RODOLFO PAGNINI

MILAN-SPAL 4-0 — GALLI segna la sua seconda rete facendo passare la palla tra le gambe del portiere ferrarese (Telefoto)

Con Boniperti e Cervato messi a riposo

La «nuova» Juve piega di misura il Padova (2-1)

Dopo un ottimo primo tempo i bianconeri sono calati nella ripresa rischiando di farsi imporre dal «forcing» finale attuato dagli uomini di Rocco - Uno splendido Sivori

JUVENTUS: Mattrel; Burgnich, Sarti; Emoli, Castano, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.
PADOVA: Pin; Cervato, Blason; Barbolini, Azzini, Secco; Crippa, Rosa, Milani, Radice, Agnoletto.
ARBITRO: Campanati di Milano.
RETI: al 23' Nicolè, al 27' Milani, al 11' Nicolè.
NOTE — Giornata fredda, terreno insidioso. Spettatori 18 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 22 — L'anno, il 1961, era cominciato male, e male era proseguito, per la Juventus. Pareggi, soltanto pareggi: tre «due a due», in fila. La squadra appariva fiacca e lenta, incapace di svolgere quei temi, che all'inizio del torneo, avevano esaltato il suo cuoco. Si parlava di crisi, ma con cautela e con la dignità che s'addice ad una vecchia, nobile signora del «foot-ball».

A parere dei tecnici era la linea di attacco che non funzionava. Sivori accusava un male strano, e la perfida degli arbitri, Charles non dominava più come «king John». E Boniperti figurava come il maestro (sapiente?) inascoltato. Così, Gianni Agnelli, il fratello del presidente della Juventus, spendeva 160 milioni per acquistare Mora. Pala della Sampdoria che avrebbe dovuto risolvere il problema degli uomini di punta.

Anche Mora deludeva.

E, perciò, finiva come dicono sempre finisce, quando una squadra non soddisfa. Via Cesarini, Pallonditore, E via Boniperti, il maestro (sapiente?) che non riusciva a far imparare la lezione agli allievi. Si chiamava Gren dalla Svizzera, e si metteva sù, in fretta e furia, una formazione più giovane, per affrontare il Padova, la cui emozionatori hanno fama di essere forti, resistenti, e fa troppo decisi.

E' andata. Cioè la Juventus ha vinto. Non si può dire, però, che il suo successo sia stato facile. Anzi, a un certo punto si è temuto per un altro pareggio, il solito «due a due».

La Juventus, che se l'era cavata abbastanza bene nel primo tempo, perdeva il ritmo nella ripresa tanto che il Padova nel finale imponeva il suo «forcing» ed erano parecchie le situazioni difficili che dovevano sbrogliare Mattrel, Sarti e Burgnich spettacolari, dell'eccellente Castano e spesso più o meno bene anche da Emoli e Colombo.

E' logico che il confronto tra la Juventus e il Padova ha lasciato a desiderare sul piano tecnico. Gli uomini di Gren erano alla prima prova del nuovo schieramento, per cui problematica risultava l'intesa. D'altra parte s'è constatato che anche le linee di difesa non sono sicure. La linea d'attacco, poi, è monca: Stacchini sfortunato, e il Mora d'oggi, al «signor 160 milioni», ha dimostrato di non valer nemmeno una lira bucata. Ottima, invece, l'azione di Charles, Nicolè e Sivori, che formano un vero «tris» d'assi. E' soprattutto per merito loro — di Charles di Nicolè, autore di due goals e di Sivori — che la Juventus l'ha spuntata.

Gli uomini di Rocco non hanno accusato la stanchezza nelle tre partite disputate nel giro di otto giorni.

I giocatori non si smentiscono, sempre si battono fino al limite delle forze, vincono o perdono, sul piano agonistico sono sempre da elogiare.

E vediamo il «match». Il Padova comincia con prudenza: Secco controlla Nicolè, Radice è su Charles, Barbolini segue Sivori, e Azzini è libero. La Juventus attacca, e Sivori entusiasma. E' da lui, da Sivori, che al 1' parte un pallone splendido, che Mora controlla e porge a Stacchini: il tiro è violento, e batte sullo spigolo di un palo.

Lo spettacolo di Sivori continua. Blason, Pin e Azzini si salvano come possono, mentre Nicolè e Milani scoatrano le teste con Secco e Sarti: niente di grave.

Il primo goal della Juventus si registra al 26', dopo un dubbio calcio d'angolo: la rimessa di Mora, è graziata da Charles a Nicolè, il cui colpo con la fronte è inesorabile.

Il vantaggio dei bianconeri dura poco. Al 27', infatti, Sarti rinvia corto un tiro di Milani. Il pallone è raccolto da Rosa, che lo passa di nuovo a Milani. Un guizzo in area del centrattacco, ed un tocco perfetto: Mattrel si rovescia all'indietro, battuto.

La Juventus reagisce con asprezza, e al 35' realizza il gol decisivo. Un lancio di Burgnich, è raccolto di testa da Charles: il pallone cade fra Pin e Nicolè, che, più lesto, l'insacca. Pin protesta, tutto il Padova protesta: giuoco pericoloso o fuori gioco? Il segnalinee stringe le spalle, e l'arbitro conferma la validità del punto. Il tempo termina con Sivori che si fa ammirare, e costringe Pin a due interventi impeccabili.

La ripresa, ora. La Juventus fatica. E il Padova impone il suo ritmo. Subito Barbolini spara a bruciapelo su Mattrel, mentre Gren sposta Mora e Stacchini. Poi, il professore ci ripensa e torna sulla decisione. La superiorità del Padova è interrotta dalle sfuriate di Charles e Sivori. Quindi, al 20' Emoli e Burgnich stringono ed atterrano